

Il nostro paese tende a dimenticare!

La perdita di memoria va di pari passo, paradossalmente, con il moltiplicarsi della celebrazione delle ricorrenze.

Il rischio è che la memoria, piuttosto che rivitalizzarsi, producendo effetti sul presente, si affievolisca ulteriormente e che le coscienze si paghino della celebrazione, come in una catarsi, piuttosto che essere attraversate dal sentimento autentico che è alla base della consapevolezza etica e civica.

Non vorremmo che il 25 aprile soggiaccia a questa paradossale perdita effettiva di memoria e che, concluse le celebrazioni-che almeno quest'anno hanno riunito, fatto nuovo negli ultimi lustri, forze di maggioranza e di opposizione-di questa data si torni a parlare l'anno prossimo.

Cosa rappresenta allora il 25 aprile per i giovani di oggi, per gli alunni della scuola primaria, per quelli delle secondarie, per i giovani universitari?

I docenti delle generazioni nati negli anni '50 e '60 sono figli di chi quel 25 aprile l'ha vissuto in prima persona e quando sono andati in classe a parlarne, quando hanno visto insieme ai loro studenti "Roma città aperta" e si sono ancora e ancora commossi per l'urlo della Magnani che corre dietro al camion in cui i nazisti si portano via il compagno partigiano, potevano ancora trasmettere quella emozione, quella passione civile che permette di dare senso all'insegnamento del passato e trasmetterlo ai propri studenti.

Le nuove generazioni di docenti e dirigenti scolastici sono e saranno sempre più lontane da quell'evento e nell'insegnarlo o nel farne oggetto di riflessione non sarà più sulla memoria individuale familiare che potranno far leva, ma dovranno aver avuto la fortuna di aver avuto docenti, fino alla scuola superiore o all'Università che a quell'evento avranno dato il senso di uno dei momenti fondanti della nostra Repubblica.

Che lo si voglia o no, la lotta partigiana, la Liberazione dall'occupazione fascista e nazista del nostro paese, sono alla radice della nostra storia contemporanea, sono alla base della nostra Costituzione.

La libertà, l'eguaglianza di diritti, la democrazia sono frutto del sangue e delle idee profusi da quella "meglio gioventù".

La nostra scuola, i nostri docenti sono nelle condizioni di farne oggetto di insegnamento vivo e attuale?

Per fare in modo che tutto non si esaurisca in una corona di alloro deposta sull'altare della Patria.

25 aprile 2009

Comunicazione e formazione
CISL Scuola dell'UMBRIA
Erica Cassetta